Anno IV. - N.1240 Trieste, Lunedì 1.° Giugno 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1240

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino [illegible] avvisi di commercio soldi 15 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Ieri mattina **è uscito**, quale supplemento al „Piccolo" del mattino, il **Piccolo illustrato.** Contiene 4 pagine di caricature in litografia sulle principali questioni della settimana. Non costa che **Quattro soldi.**

Telegrammi e Corrispondenze

I funerali di Victor Hugo. PARIGI 31. Domani alle ore 11 avranno luogo i funerali di Victor Hugo. Il corteo dovrà essere all'ordine per le $10^1/_2$. L' itinerario venne così stabilito: Partenza dall'Arco di Trionfo, Campi Elisi, piazza e ponte della Concordia, *boulevards* S. Germano e San Michele, via Soufflot, Pantheon.

I discorsi saranno pronunciati alle ore 11, presso la Camera ardente dell' Arco di Trionfo nell' ordine seguente: Goblet, ministro dell' istruzione publica, in nome del Governo; i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio municipale, in nome dei Corpi costituiti che rappresentano; Augier in nome dell'Accademia francese. Giunto il carro funebre al Pantheon e quando il feretro sarà trasportato su apposito catafalco, vi saranno altri cinque discorsi. Madier de Montiau, in nome dei proscritti del 2 dicembre; il sindaco di Besançon, in nome della città che diede i natali al poeta; Giulio Claretie, in nome della Società letteraria; Bornier, in nome degli artisti; Got, in nome degli artisti della „Comédie-Française." Finita la cerimonia e dopo che il corteo intero gli sarà sfilato davanti, il feretro di Victor Hugo verrà deposto presso il sarcofago di Gian Giacomo Rousseau.

— PARIGI 30. Dopo tre notti di lavoro assiduo, appena stamane furono terminati i preparativi dell'Arco di Trionfo. Si spenderanno pei funerali circa cinquecentomila franchi, costandone il solo cenotafio centomila. Tutti i fanali lungo il passaggio del corteo saranno velati ed accesi. Dinanzi al palazzo dell'Industria si sta collocando un gruppo rappresentante l'*immortalità*, dello scultore Lemarre, e vicino si collocheranno quattro grandi lampadari accesi. Il cadavere di Hugo fu collocato in una doppia bara con ornamenti d'argento; erano presenti alla triste cerimonia la famiglia e gli amici intimi.

Elettricità. INTRA 31. A Pallanza l'ingegnere Branca fece ieri la prova di un battello spinto dal motore elettrico che riescì a meraviglia. Così il lago Maggiore vedrà il primo battello a motore elettrico. L'illuminazione è pure fatta elettricamente collo stesso motore.

Tre morti annegati. LUCERNA 31. Tre giovani cuochi, due francesi ed uno svizzero, annegarono mentre si erano recati a diporto in barca sul lago.

L' inoculazione del colera. MADRID 30. Ieri il dottor Ferrand, davanti ad una riunione di 2000 persone spiegò il suo metodo di inoculare il colera. Egli afferma di aver trovato il microbo del colera e di non far altro nei suoi esperimenti, che applicare le dottrine dei dottori Koch e Pasteur. Il governo nominò una commissione medica incaricata di esaminare se veramente esista il colera nella provincia di Valenza, dove il Dr. Ferrand ha fatto le sue esperienze. (Per smentire il dott. Ferrand vorrebbero negare anche l' esistenza del colera, che secondo un recente telegramma infierisce a Valenza.)

— PARIGI 31. Dalla provincia di Valencia si annunzia che il colera vi si espande con violenza. Il *Temps* ha notizia che in un solo villaggio vi furono in un giorno 60 casi.

Processo dei dinamitisti. PARIGI 31. Avvengono vivi incidenti nel processo dei dinamitisti di Montceau-les-Mines, in causa della confessione dell' accusato Brénui di essere un agente provocatore.

UNA STREGA E LA TORTURA.

Dinanzi il tribunale di Cracovia comparivano l'altro giorno i coniugi Malika, accusati di un reato che aveva destato la esasperazione generale.

Nel mese di ottobre, dell' anno scorso, erano stati rubati in casa del Malika 120 fiorini. Il Malika, in sulle prime ne accusava la moglie, la quale però respinse vivamente l' accusa, inducendo il marito a recarsi con lei da una maliarda, conosciutissima a Cracovia, per sapere da questa chi fosse stato il ladro.

La strega disse che la somma era stata presa da un uomo, ciò che bastò per far nascere nella mente dei coniugi Malika il sospetto che il loro danaro fosse stato sottratto dal loro domestico Kapusta.

Risolvettero di fare di tutto per strappare a questo infelice la confessione del suo preteso delitto, e costringerlo a dire dove tenesse nascosto il danaro rubato.

Condottolo in una stalla, l'afferrarono e lo legarono. La donna poi, corse a prendere un recipiente pieno di carboni accesi ed un lungo chiodo.

Dopo aver invitato il povero Kapusta a confessare, e dopo che questo, spaventato e piangente, ebbe affermato la sua innocenza, l'inumano suo padrone afferrò con delle tenaglie il chiodo che intanto si era fatto rovente, e malgrado le grida disperate e le contorsioni della vittima, glielo applicò ai piedi. E siccome questo non bastava per far confessare allo sfortunato un delitto da lui non commesso, il Kapusta fu torturato con modi innominabili a segno che finì con l'accusarsi del furto, dicendo di aver nascosto il denaro in un tronco d'albero vuoto.

Dopo questa confessione, il Malika, lasciando il torturato sotto la sorveglianza della moglie, si recò subito all'albero indicato, per accertarsi della verità delle deposizioni di Kopusta. Tornò però senza il denaro; non aveva trovato nulla. Furibondi, i coniugi, risolvettero di rinchiudere il loro domestico e di fargli soffrir la fame finchè non avesse precisato il luogo dove aveva nascosto la somma rubata. In seguito a questa risoluzione, il povero Kapusta ebbe da passare 18 ore in una stalla oscura, steso sopra paglia putrefatta e senza alcun nutrimento.

La serva dei Malika fu la prima ad avvertire le autorità delle nefandezze commesse sul Kapusta, che fu dalle guardie ritirato dal luogo ove giaceva e trasportato all'ospedale. Gli ci vollero quattro mesi per guarire.

* * *

Il Tribunale condannò i coniugi Malika ad un anno solo di carcere. Pare che il difensore abbia fatto valere in favore degli accusati circostanze attenuanti. Di che specie esse siano, il giornale da cui ricaviamo questi orrori non lo dice, e non le sappiamo supporre.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.16 tram. ore 7.40. — *Oggi:* S. Gaudenzio vesc. — S. Onorato m. — *Domani:* S. Erasmo vesc. e m. — Ss. Marcellino e Pietro mm. — Termometro C. ore 7 ant. 22.4 ore 2 pom. 24.8, — Altezza barometrica 763.6.

Ieri. Caldo estivo, cielo purissimo, tutta Trieste a passeggio.

Molta gente nelle due ore del mattino al Giardino Publico. A sera, animatissimi per concorso di gente il Boschetto, l'Acquedotto, ed i caffè di Piazza Grande.

Anche a Sant'Andrea, ciò che si chiama *un bel passeggio.*

I piroscafi destinati alle gite, tutti pieni: 200 passeggeri a Capodistria sul *Carli*; 140 sull'*Istriano* per Miramare. Per Isola sono partite 145 persone a bordo del piroscafo *Istria*; 152 sono partite per Salvore sul piroscafo *Giustinopoli.* Sessanta passeggieri sul *Vergerio*, il quale intraprese una gita per Pirano.

Con la ferrovia non molti gitanti: per Cormons e stazioni intermedie 196 persone.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio i seguenti oggetti:

Una scatola da tabacco, rinvenuta nel Caffè Bergamin, dal signor Eduardo Tedeschi. — Un guanto, rinvenuto in Corso, dal signor Carlo Radda. — Due chiavi legate assieme.

Società Zoofila. Ieri, a mezzodì, venne tenuto l'annunziato Congresso generale della Società zoofila, nella sala di Borsa.

Presiedeva il Vicepresidente signor cav. Ricchetti, per incarico speciale del presidente Dr. Bazzoni, impedito d'intervenirvi, ed aperta la seduta tenne un breve applaudito discorso, in cui, dopo fatte risaltare le prestazioni e benemerenze della Società, tributò un ringraziamento alla stampa per l'appoggio avuto.

Il signor Matteo Chinchella, direttore-segretario, diede relazione sull' operato della Società dall'ultimo congresso tenutosi il 17 ottobre 1880 a tutt'oggi. Finita la relazione, l'assemblea vota al signor Matteo Chinchella, per le sue benemerenze ed opere umanitarie, un ben sentito ringraziamento e lo acclama a Vicepresidente d'onore della Società Zoofila.

Altro ringraziamento viene votato alla cessata direzione.

Data lettura dello statuto modificato, dopo discussione, è approvato.

Passato alla nomina della nuova rappresentanza e fatto lo spoglio delle schede deposte dai soci di Trieste e di quelle pervenute dal Goriziano, dall'Istria e dalla Dalmazia, in totale 103 votanti, risultarono eletti:

Presidente: Comm. Riccardo Dr. Bazzoni

Vice Presidente: Eugenio Cav. Ricchetti.

Direttori: Aite Giuseppe, Borghi Luigi, Brüll cav. Ignazio, Franellich Dr. Luigi, Chinchella Matteo, Gandusio Zaccaria, Gianelli Antonio, Grablovitz Giuseppe, Herrmanstorfer Lodovico, Krekich Antonio, nob. de Treuland, Lorenzutti Dr. Lorenzo, Mauroner Leopoldo, Morpurgo Bar. Emilio, Padovan Domenico, Pavisich Man. Dr. Cav. Luigi, Pellegrini Cav. Luca, Plenker Bar. Giorgio, Reinelt Bar. Carlo, Vidich Giuseppe, Zanetti Cav. Carlo, Giusto Pascotini, Jahnel Giovanni.

Il Congresso si sciolse alle ore $2^1/_4$ p.

La questua è proibita. Ci scrivono:

„C'è una disposizione che proibisce la questua. I venditori girovaghi, eterni e terribili rompiscatole dell' umanità sofferente, vanno man mano sparendo. È proibito severamente di andare attorno a vendere delle frutta, degli erbaggi, ecc.

„Tutto ciò va bene. Ma perchè si permette poi che di tanto in tanto, nei negozi, vada attorno un vecchietto della casa dei poveri con una scatoletta, munita della scritta: *Chi dona al povero, presta a Dio?*

„Diamine: gli Istituti di beneficenza ci sono per qualche cosa!"

Sequestro. L'i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri la prima edizione dell'*Indipendente.*

Nato in portone. Questo caso strano, ma non nuovo, si è ripetuto ieri mattina in via della Scorzeria ed ha dato origine ad una scena comicissima.

Il figlio del portinaio della casa N. 8, usciva alle $5^1/_2$ del mattino, dalla sua abitazione situata al pianterreno. Appena fu nell' andito, si avvide che una giovane di poco più che vent'anni, vestita come le territoriali, ma con ricercatezza, stava seduta a terra e gridava: „Forbici, forbici!" Il ragazzo corse ad avvertire la famiglia di quella strana apparizione.

Teresa Farletich, una vecchietta che in seguito addimostrò aver dello spirito, appena intese che una donna chiedeva insistentemente un paio di forbici, balzò spaventata dal letto ed in camicia s' affrettò in soccorso della giovane, convinta di giungere in tempo ad impedire un suicidio. E invece quale non fu la sua meraviglia, quando si persuase d' essere arrivata in tempo a far la levatrice. Così è; la buona donna aiutò la ragazza a partorire felicemente un bel bambino, la cui esistenza venne assicurata da un legaccio da calza. Si chiuse subito il portone per impedire ai curiosi di addentrarsi nelle segrete cose e ad una certa Beppa, che abita dirimpetto, si diede l'incarico di andare a chiamare una levatrice. Pochi minuti dopo giunse la levatrice della casa N. 4, in via Scorzeria, Giovanna Grenko; anzi la brava donna nella fretta di arrivare, non si vestì neppure. La mamma fu messa in una seggiola nella camera del portinaio ed il bimbo avvolto in un grande fazzoletto rosso, fu portato all' ospitale. Ma non si volle riceverlo, e la Beppa dovette ritornare alla madre quel sacro deposito. Intanto uno spettatore fece sapere all' ispettorato in di p. s. androna del Moro, che una ragazza era stata trovata morente in un portone. L'ispettore corse sul luogo e venuto in chiaro dell'affare, informò l' ospedale perchè si mandasse a prendere la puerpera e il neonato. La villica in questione trovasi ora nella sezione maternità.

È certa Maria Steiner, d'anni 25. Disse d'essere arrivata il mattino da Feistritz e esser quello il suo primo debutto. Può chiamarsi fortunata.

Nuovo caino. Iersera, verso le 10 ore, Luigi Partel usciva dall'osteria „Alla Bosnia" in via Pondares, ove aveva passato la serata con due suoi fratelli. Allorchè fu in istrada incontrò l' altro fratello, Antonio, cocchiere, di anni 29, il

Il delitto del parco Newton *) 67

— Prima di tutto - riprese Tom - se volete aver la bontà di mandare a chiamare la signora Potts, mia padrona di casa, la quale credo che sia degnissima di fede, ella potrà dirvi che in quella notte io entrava in casa alle undici precise, e si rammenterà di questa circostanza, perchè un minuto o due avanti di coricarmi, udendola passeggiare ancora per la casa, la chiamai di sulle scale domandandole che ore erano, perchè l' oriuolo mi si era fermato.

La signora Potts alzò allora il candeliere, per vedere che ore erano all' orologio dell'entratura, e mi rispose ad alta voce, che erano le undici e cinque minuti. Dunque, se io era in casa alle undici e cinque minuti, non potevo aiutare a fuggire il signor Dering, il quale, secondo la deposizione dei carcerieri, lasciava la prigione un quarto d'ora dopo.

— Certamente. La cosa è chiara come l'acqua - disse Culpepper.

— Volete mandare a chiamare la signora Potts, sir Harry? - disse Tom - potrete confrontare la verità di ciò che vi ho detto.

— Drayton, mandate uno dei vostri uomini per far le mie scuse alla signora Potts e per...

— Perdonate, signor Harry, interruppe Drayton, un po' confuso, ho avuto già la prova, due o tre giorni sono, facendo del le ricerche per conto mio, che il signor Bristow ha detto la verità in quanto allo orologio della signora Potts, e che secondo questo orologio, in quella notte egli si trovava in casa alle undici precise.

— E allora che cosa desiderate di più? disse sir Harry, rosso per la collera. Perchè mi lasciate interrogare il signor Bristow, quando tutto questo vi era noto? Se quello che egli ci ha detto è vero, non ci resta che scusarci presso di lui, d' averlo annoiato con queste interrogazioni.

Drayton era pallido per la rabbia, ma non era uomo da sgomentarsi per sì poco.

— Non è difficile, riprese, di mandare avanti o indietro le lancette d'un orologio quando vi è interesse a farlo.

— Drayton siete più pazzo di quello che non credevo, disse sir Harry. Del resto non ho mai avuto una gran fiducia sulle vostre..

Drayton era sulle furie, e Culpepper si stropicciava le mani.

— Per buona fortuna, interruppe Tom, ho ancora delle migliori prove da darvi sull' impossibilità in cui ero di prender parte in qualche modo alla fuga di Dering.

— Noi ascolteremo con piacere tutto quello che avrete da dirci intorno a ciò, disse garbatamente sir Harry.

— Ma allora vorreste aver la compiacenza di rispondere a due, o tre domande, che avrò da farvi?

— Ben volentieri, signor Bristow.

— Sicuro. Tornaste insieme a vostro figlio nel vostro calessino e arrivando alla Croce Nera - conoscete questo posto non è vero? E quel bosco folto situato nella strada, quasi a due miglia di distanza da Duxley, dove gli alberi piantati molto fitti sì da una parte che dall'altra, si riuniscono formando una specie di volta coi loro rami?

— Sì, lo conosco benissimo.

— Arrivando a quel punto non vedeste un uomo seduto sopra un' ala di muro rovinato, nella parte più scura della strada?

— No, davvero.

— Quell'uomo faceva una piccola giratina al chiaror delle stelle. La notte era calda ed afosa, ed egli si era messo a sedere sul muro, col cappello in mano, per riposarsi avanti di continuare la strada.

— Io non vidi davvero la persona della quale mi parlate.

— Ma egli vi vide, signor Harry. Vide che vi fermaste una dodicina di passi dal posto dove era seduto, perchè una delle guide vi si era rotta; e che constatando il fatto vi abbandonaste a delle espressioni molto energiche... Voletv, sir Harry, permettermi di ripetervi esattamente le parole che in quel momento vi sono scappate di bocca.

— Niente affatto, signor Bristow, niente affatto! Non è punto necessario.

— Vostro figlio scese pure dopo di voi e gli faceste prendere una delle lanterne della carrozza per farvi lume, mentre cercavate di accomodare alla meglio la guida rotta. Quando rimontaste in carrozza, la campana della chiesa di Leyland suonava la mezz' ora.

(Continua.)

quale, dopo avergli lanciata una occhiata torva, lo assalì. I due fratelli si stringono corpo a corpo, con ferocia, digrignano i denti, e la lotta dura alcuni secondi. Gli amici si intromettono per separarli, quando d'un tratto l'assalitore si svincola dal fratello, gridando: - „Povera la mia gamba, sono ferito!“

Accorrono le guardie, e visto che il ferito grondava sangue, si mettono alla ricerca dell'Antonio, e poco lungi lo arrestano.

Gli amici intanto soccorrono il ferito e a fatica lo trasportano all'ospedale. Quivi il medico constata due ferite alla coscia destra, di cui una da punta di natura grave, larga 3 centimetri e profonda 7. Dopo le prime cure, l'Antonio viene trasportato nella rispettiva divisione.

La causa della rissa è una ruggine antica. Brutte cose!

Una beneficenza. A totale vantaggio di una povera famiglia triestina, si dà questa sera, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, gentilmente concessa, un concerto vocale ed istrumentale. Vi prendono parte: la signorina Amelia Boriani, e gli egregi signori m.o Carlo Coronini, Alberto Luzzatto, Aristodemo Sillich, m.o Windspach e m.o Ed. de Leis.

Il programma è variato, e il concerto promette di riuscire dilettevole.

Ci figura un po' di Verdi e un po' di Wieuxtemps; un po' di Donizzetti e un po' di Raff. Per contentare due gusti musicali diversi. Al N. 2 del programma c'è una romanza per basso del signor m.o de Leis, la quale verrà cantata dal signor Sillich.

Politeama Rossetti. La stagione d'opera è terminata iersera in modo veramente irregolare.

Il basso signor Belletti, era indisposto fin dalla prima sera che è andato in scena il *Nabucco*; aveva malato il labro superiore. Ha tirato avanti, sera per sera, lottando con la febbre, facendo sforzi per cantare intonato, ma pare che ieri a sera non ne potesse più, ed ha fatto sapere che gli era impossibile di venire sul palcoscenico.

Ma se ha mancato lui, non mancarono 400 persone di accorrere in teatro nella idea di sentire il *Nabucco* ed il duetto dei *Puritani*. Alle 8 e mezza si avverte il Commissario di polizia dell'incidente, e gli si domanda per far sospendere la recita. Il Commissario, vista l'ora tarda, rifiuta. Vuole che a tutti i costi si dia lo spettacolo per evitare eventuali disordini. Tiene responsabile l'impresario sig. Lanzi e minaccia in caso estremo di intimargli l'arresto.

Si fa ricerca dei medici di teatro. I D.ri Pulgher e Cambon affermano veritiera la dichiarazione del povero basso, ed in seguito alla domanda formale del Commissario, il Dr. Cambon estende una dichiarazione in iscritto.

Si avverte il publico, e si restituisce il denaro. — Succedono dei grandi comenti, dei piccoli malumori, ma nessun incedente. Il podestà era appena entrato nel palco, e ne esce anche lui.

I signori professori d'orchestra si rivolgono dal Commissario per essere pagati. L'impresa rifiuta, dicendo che era stabilito il pagamento per ogni rappresentazione; che rappresentazione non c'è stata quindi nulla ad essi compete. I cori *idem*. Strepitano che vogliono esser pagati. E gli uni e gli altri dicono che sono venuti in teatro, erano al posto, esigono il pagamento. Dovevano avvisarli almeno alle 5 ore pom. e allora passi, ma così hanno perduto la serata.

Il Commissario rimette la soluzione della vertenza a oggi. Speriamo troveranno modo di appianare la questione a sodisfazione reciproca.

Al Molo S. Carlo. Di sera, adesso che il caldo s'avanza, ci si va volontieri a far due passi, per respirare un po' di aria buona.

Il *molo* è un passeggio come un altro. Di più anzi ha la nota romantica: il mare tranquillo, lo spettacolo interessante delle imbarcazioni. Le signore, dunque, a buon dritto lo prediligono. Ora, si desiderebbe che fosse tolto lo sconcio di quei monelacci che là, publicamente, *coram populo*, vanno a bagnarsi.

Fra padre e figlio. Ieri sera, alle ore $8^{3}/_{4}$, in piazza delle Legna, due venditori di frutta, per un nonnulla vennero a parole, e dopo d'aver sfruttato tutto il vocabolario delle invettive, si accapigliarono come due donnicciole per passare poscia a più solidi argomenti. Le guardie di p. s., vedendo agglomerarsi molta gente, s'accostarono anch'esse per sapere di che si trattasse, ma allora i due litiganti sospesero la lotta e fuggirono.

Fu per accidente. Il figlio di quel povero Grumulato, morto ierlaltro all'ospedale, per aver tranguggiato un boccone tutto d'un pezzo, è venuto al nostro ufficio pregandoci di voler far sapere che il caso fatale capitato al suo babbo, non fu prodotto da golosità, ma bensì per un mero accidente. Ad ogni modo è stato un accidente disgraziato.

Incendio. Iermattina, alle $3^{1}/_{2}$, il facchino Giovanni Chermit, addetto alla fabrica di birra Dreher, s' accorse come il fumaiuolo del camino della casa N. 200, in Corsia Giulia, fumasse insolitamente. Sospettando un incendio corse al vicino cancello della tramvia e pregò si telefonasse all'appostamento principale dei vigili. Contemporaneamente si svegliava il signor Roberto Mottean che abita in quella casa. Accortosi che nella camera vicina vi era fuoco, atterrò la porta e con quelli di sua famiglia si diede alacremente a spegnere l'incendio. Di fatti allorchè giunsero i vigili, il fuoco era pressochè domato; alle $4^{1}/_{2}$ era spento.

L'origine dell'incendio è questa: il sig. Mottean ha al pianterra di quella casa un fornello per fabricare stufe. Il tubo metallico del camino, attraversando il muro maestro dell'edificio, rasente alcuni travi, e soverchiamente riscaldato, comunicò a questi il fuoco che per alcuni giorni, forse, restò latente.

La casa è di proprietà del signor Giovanni Candotti ed è assicurata alla Fenice. Il danno oltrepasserà i 100 f.

Un' indigestione di polli. Lo scalpellino Andrea G., detto *Guadagnin*, di anni 26, da Trieste, era riuscito giorni sono, ad impossessarsi d'una piccola partita di pollame che girovagava nelle adiacenze di S. Giacomo in Monte. Però il signor *Guadagnin*, in quest'impresa non ha fatto un gran bel guadagno, poichè ieri gli agenti di p. s. l'hanno scoperto ed arrestato.

Un ubriaco che bastona tutti. La notte scorsa, un giovanotto, delirante per le copiose libazioni, stava fermato innanzi al Caffè Francese, in piazza della Borsa, e credendo in tal modo di farsi passar la *caldana*, insolentiva e somministrava pugni a chi aveva la disgrazia di passargli davanti. Un giovanotto lo affrontò per concambiarlo della stessa moneta.

L'ubriaco allora vistosi in cattive acque scappò. In via S. Nicolò accortosi d' aver perduto il cappello, lo richiese a due signori che gli erano appresso, percuotendoli improvvisamente nella schiena. Questi, indignati, reagirono e lo gettarono a terra coprendolo di legnate e di calci. Dopo quella scarica, non potè più rialzarsi. Il signor Costantini ed un capitano mercantile, per impedire che si malmenasse ancor più quell' ubriaco, si assunsero di accompagnarlo alla Dirrzione di Polizia. Questo bell'umore abita in via Tigor N. 20, ed avrà 20 anni tutt' al più. Riportò nella lotta una ferita lacero-contusa alla tempia e diverse altre contusioni al volto.

Piano con le vetture! Se questa raccomandazione. che ripetiamo quasi ogni giorno, avesse prodotto il suo effetto su quel cocchiere che guidava un calesse, l'altra sera, lungo la via del Bosco, oggi non si avrebbe da registrare un altro brutto accidente. Il ragazzo che venne gettato a terra si chiama Giacomo R., ha 11 anni e abita in via della Tesa al N. 481, dove è stato accompagnato, non avendo riportato dalla caduta che una leggera contusione al ginocchio destro.

Un altro volo. Ieri, oltre al pallone „Trieste“ coll' aereonauta Beudet e il cannone, volarono, dalla casa n. 2 in via S. Apollinare, una capponaia disabitata ed una panca, il tutto del complessivo valore di f. 4. Il pallone si sa dov' è ricaduto, ma in quanto alla capponaia e alla panca, il falegname Francesco C., non ne ha più avuto notizie.

Povero merlo. Il fachino Matteo P. da Wrainovatz, abitante in via Media, ieri s'è lasciato carpire al cosidetto giuoco del sassetto, fior. 15 e 60, più l'orologio d'argento con relativa catena. Siccome il giuochetto venne tenuto all'aria aperta, il banchiere Pietro S. venne dichiarato in contravvenzione, ma in quanto al capitaletto... *„a benedirti io volo.“*

Dal sole all'ombra. Affinchè non avessero da prendere un' insolazione, le guardie di p. s., ieri, fecero passare all'ombra: Nicolò F., d'anni 65, da Pirano; Carlo S., d'anni 32, fabro, da Trieste; Antonio M., d'anni 33, cenciaiuolo; Lodovico P., d'anni 30, falegname disoccupato, da Vipacco; Francesca N., d' anni 38, di Adelsberg; Giuseppe V., d'anni 22, falegname disoccupato, da Trieste e Giorgio G., d'anni 60, da Castelnuovo. I primi tre per infrazione al precetto di sfratto, gli altri tutti per vagabondaggio.

Corrispodenza aperta. Quel sig. medico, che ci ha diretto una lettera di tre pagine sulla vaccinazione, è pregato di favorirci la sua carta da visita perchè non possiamo decifrare il nome da lui apposto alla lettera

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Preg. Sig. Redattore!

Prego la di Lei squisita gentilezza di volersi fare interprete, mediante il di Lei reputato giornale, presso i miei cari concittadini della mia eterna riconoscenza e gratitudine per tutte quelle favorevoli dimostrazioni di cui vollero farmi segno durante il breve tempo ch' ebbi l' onore di agire sulle scene del „Politeama“ assicurandoli che tale circostanza resterà scolpita nel mio cuore, come uno dei più grandi avvenimenti della mie vita.

Accolga, Preg. signor Redattore i miei più sentiti ringraziamenti assieme all'espressione della mia più sentita stima e considerazione di Lei devotissima

Lina Cerne.